

# VERSO IL VOTO

Mentre Marini teneva quelle ufficiali nei palazzi sono andate in scena le consultazioni parallele: alla ricerca di un seggio possibile

Un corri corri a riposizionarsi: Lambertow spera in Berlusconi, Mastella e Barbatto flirtano con la Dc. Incognita Fisichella

## Da Dini all'Udeur «Pugnatori» a rischio posto

Le elezioni in vista creano scompiglio tra gli affossatori di Prodi Bordon e Manzione sul filo. Tabacci potrebbe aderire al Pd



Romano Prodi esce dalla sede del Pd per recarsi all'incontro con Marini Foto di Paris/LapresseRoma

di Federica Fantozzi / Roma

**NEGLI STESSI GIORNI** ma lontano da Palazzo Giustiniani, si svolgevano consultazioni parallele. Adesso, sprangato ogni spiraglio di intesa, andranno tirate su le reti per guardare il pescato. Partito il conto alla rovescia per le urne, ciascun parlamentare vive

l'attimo al cardiopalma: nei grandi partiti sperando in un posto in lista, nei piccoli valutando alleanze e sommando gli zero virgola. Destino a parte quello degli uomini che Rutelli ha bollato come «i pugnatori»: i voti in quota centrosinistra che hanno sfiduciato Prodi. Una pattuglia composta che va dall'ex monarchico Fisichella al ribelle di Prc Turigliatto. Cosa faranno adesso che la speranza di un governo istituzionale si è dissolta? Sei uomini, quattro o forse cinque partite diverse.

Partendo da una certezza: nessun partito dell'ex Unione è disposto a caricarsi «traditori» rischiando di essere inseguiti con il forcone dagli elettori. Tantomeno il Pd: «Quale sarebbe il bonus? Non facevano parte del Pd - tagliano corto dal loft di piazza Anastasia - E poi: nessuno di loro ha consensi personali o è radicato in qualche regione». Prendiamo l'atomo lib-dem che al Senato si è scisso in tre: Dini ha votato contro, Scalerà si è astenuto, D'Amico a favore. Adesso l'approdo naturale di Lambertow è nel centrodestra, e lui stesso pur negando una simile fine se ne rende conto. L'ambizione di presiedere un gabinetto che portasse a scadenza naturale la legislatura non è più nella realtà. L'ex premier, l'unico con uno status personale, può sperare di essere candidato da Berlusconi. Magari grazie all'escamotage di una tappa nel Popolo della Libertà: partito che non esiste ma può fungere da contenitore per i transfughi e i satelliti. Nel Pdl già si sono rifugiati Giovanardi

e Barbieri, centristi in rotta con Casini depennati dalle non capienti liste Udc: non si dica che sono confluiti in Forza Italia... Chi è vicino al Cavaliere racconta però che la sua proverbiale generosità sia giunta al capolinea: «Chi vuole lo scranno se lo guadagna con i suoi voti» avrebbe detto. Brutti segnali per Scalerà: il legame con Dini non lo mette al riparo. Mentre l'ex ulivista Natale D'Amico non lo seguirebbe nel centrodestra. Grandi manovre anche dentro l'Unione Democratica di Bordon e Manzione, ora fusa con i Consumatori di De Vita e Lanutti per radicarsi. Incontri a ol-

### Bordon



◆ Willer Bordon, ex senatore della Margherita e fondatore di Ud con Roberto Manzione

tranza a scopo matrimoniale. Un solo tabù: mai nel centrodestra. Venerdì la decisione: «Non so se mi ricandiderò in Parlamento perché il mio giudizio sulla classe dirigente è impietoso - spiega il dimissionario Bordon - Poi, se correrò per il Campidoglio sono due campagne incompatibili. Ma questo vale per tutti gli aspiranti sindaci di Roma». Cioè per Rutelli.

### Dini



◆ Lamberto Dini, ex Dielle. I suoi lib-dem si sono scissi in tre al voto di fiducia in Senato

Ma Ud che farà? «Vedremo. Potremmo allearci o andare da soli. So che in questo caso sarebbe solo una testimonianza ma non lo escludo». Sembra finita la vita politica per Turigliatto: Rc non lo ricandiderà, tornerà a lavorare nel consiglio comunale di Torino dove lo aspettano le «vessazioni» (poi smentite) dei colleghi del Pdc. Con una beffa: nono-

### Fisichella



◆ Domenico Fisichella, già padre fondatore di An poi eletto con la Margherita

stante le tre legislature interrotte, non ha mai maturato la pensione da parlamentare. Grandi manovre al centro. Tabacci e Baccini lavorano alla Rosa Bianca cercando di convincere Pezzotta a candidarsi. Preparando una *exit strategy*: alle brutte, il loro movimento potrebbe «aderire» al Pd che gli aprirebbe le sue liste in cambio del sacrificio di rinunciare al simbo-

### Mastella



◆ Clemente Mastella, l'Udeur lavora per il centro ma si è blindato con Berlusconi

lo. Un po' come è stato per Folli e i circoli dell'Italia di Mezzo. In subordine, li accoglierebbe IdV. Anche se boatos maligni non escludono il rientro di Baccini nell'ovile della Cdl in quota forzista. Molta confusione sotto il cielo dell'Udeur, «abbandonato» da Mastella ancora a Ceppaloni per le vicende giudiziarie della moglie. Escluso un ritorno nel

centrosinistra che non ne vuole sapere, per i due «pugnatori» - l'ex Guardasigilli e Barbatto - e un pugno di fortunati ci sarebbe rifugio nelle file di Forza Italia. Ma che ne sarà del partito? Questo week end è in programma il consiglio nazionale. Mastella insiste sul centro «bianco». Magari con la piccola Dc di Rotondi, in ottimi rapporti con Berlusconi. Il «soldato Rotondi» è disciplinato: «Ho già aderito al Pdl. Se presenteremo liste autonome? Dipende se privilegeremo la pluralità o la sintesi». Su indicazione di Arcore, il duttile deputato è pronto a tutto. Anche a finire in un Pdl casa dei «nanetti» di centrodestra per semplificare la scheda. L'incognita riguarda Domenico Fisichella: ha inflitto una cocente delusione a Rutelli che lo aveva candidato nella Margherita, tornando col cuore alla destra da cui era uscito polemicamente. Che ora Fini dimentichi il passato è molto difficile, forse non impossibile.

## Lady Mastella, Padre Pio e politica: «Io nella Cdl? Mai dire mai»

«In Campania restiamo nella maggioranza». Il gip sull'inchiesta Udeur: granitico quadro indiziario

di Massimo Solani / Roma

**UN RITORNO** in grande stile, iniziato con le preghiere a Padre Pio e finito coi fiori ad attenderla nel Consiglio regionale campano. Ma il giorno della libertà di Sandra

Che ieri, dopo 18 giorni ai domiciliari, ha raccolto attorno a sé tutta la famiglia (il marito ex Guardasigilli e i figli) per andare a pregare a Pietrelcina davanti all'olmo dove Padre Pio ricevette le stigmate. Qualche minuto di raccoglimento («la fede mi sta aiutando ad uscire da questo incubo», racconta) poi via verso Napoli a presiedere il consiglio regionale e a ricevere baci e applausi. «Quando sono stata arrestata, titoloni in prima pagina - si sfogava ieri la presidentessa - oggi che sono libera la notizia va in terza pagina. Ho dovuto pagare un prezzo altissimo per aver voluto la meritocrazia nel Palazzo». E quella frase su l direttore della azienda ospedaliera di Caserta che sarebbe «un uomo morto»? «La ridirei - spiega - voleva dire che con quel signore non volevo più averci a che fare». Resta da vedere con chi ades-



L'arrivo al consiglio regionale della Campania di Sandra Lonardo Foto Ansa

so vorrà a avere a che fare l'Udeur campano dopo le dimissioni dei due assessori e dopo aver fatto cadere il governo Prodi. Per ora l'Udeur resta nella maggioranza a sostegno di Basolino. Per ora, però. Perché qualcuno ipotizza già su base regionale l'ennesima migrazione del partito di Mastella. «Ma la mia candidatura alla Presidenza

della Campania con la Cdl è fantapolitica - risponde Sandra - anche se nella vita, mai dire mai». Ma la festa certo non può nascondere le novità giudiziarie sull'inchiesta trasferita a Napoli. Perché se anche il gip di Napoli Anna Laura Alfano domenica ha lasciato decadere l'obbligo di dimora per la Lonardo, l'ordinanza con cui sono state dispo-

ste le misure cautelari nei confronti di due assessori regionali, del consuocero dei Mastella, del capogruppo regionale dell'Udeur e di un consigliere regionale rappresenta una conferma nettissima del lavoro (tanto criticato) svolto dagli inquirenti di Santa Maria Capua Vetere. Un «quadro indiziario granitico», secondo il gip partenopeo, «che si condivide integralmente». A partire dalle accuse sulla presunta tentata concussione (per cui è indagata anche la Lonardo) ai danni del direttore generale dell'ospedale di Caserta Luigi Annunziata per costringerlo ad adottare decisioni relative a nomine e incarichi in modo conforme alle richieste dell'Udeur. Accuse che si sarebbero addirittura rafforzate dopo gli interrogatori resi da alcuni degli indagati mettendo in evidenza, si legge nell'ordinanza, un «grave quadro indiziario dimostrato dalle risultanze probatorie acquisite,

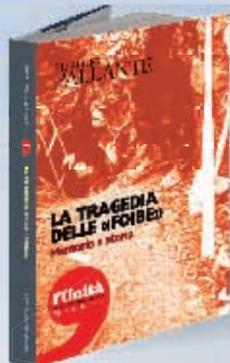
che hanno svelato la sussistenza di uno stabile vincolo associativo, con ruoli distinti e la reiterazione di condotte metodiche seriali funzionali basate su un vasto sistema clientelare, derivante dal legame degli indagati con i vertici Udeur». Tanto che lo stesso Andrea Abbamonte, assessore dimissionario agli arresti domiciliari, davanti ai giudici ha ammesso «di avere avuto da Mastella l'incarico di «fare fuori» il direttore generale Annunziata». E sempre Abbamonte ha dichiarato al gip «di avere ricevuto richieste dalla Lonardo di revocare all'Annunziata l'incarico». Ma secondo il gip Alfano i primi sviluppi napoletani dell'inchiesta avrebbero confermato anche le accuse relative alle presunte pressioni sul governatore della Campania per la nomina di una persona segnalata da Camilleri a commissario dell'Asi di Benevento. Una vicenda per cui lo stesso Mastella è indagato.

PER NON DIMENTICARE. STORIA E DOCUMENTI DI UN DRAMMA ETNICO DEL XX SECOLO.

Le chiavi  
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo

In edicola il 9 febbraio  
in occasione dell'anniversario  
della tragedia delle foibe  
a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo  
del quotidiano.



PIERLUIGI PALLANTE

LA TRAGEDIA DELLE «FOIBE»

Memoria e storia

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

